

che è arte, ti fa rivivere i tempi andati e dà un'anima alle cose.

Se lo spazio non fosse tiranno, sarebbe prezzo dell'opera citare brani interi dai quali apparirebbe la verità del nostro asserto. Come è noto la Dora e la Duranza nascono entrambe sul Monginevro. Ora, poiché un poeta francese fa parlare la Dora così:

«... Adieu, ma sœur la Durance  
« nous nous séparons sur ces monts;  
« toi, tu va ravager la France  
« moi, je vais féconder le Piémont... »

il N, inforento il cavallo d'Orlando dell'accesa fantasia, èccolo, veder nella Duranza lo spirito di Caino e nella Dora quello di Abele. Mentre quella inaridisce e distrugge ogni cosa, questa nelle sue sorgenti «con innocente grazia pastorale discesa al piano divien regina, diletta ed onorata da tutte le genti italiane». Per tal modo — come nel mito — gli spiriti dei due fratelli non avran modo di riconciliarsi.

Conveniamone: più poeti che così!...

\*\*\*

Il citato Carducci «recensendo» il poemetto si chiede: «Oh, tornano forse gli aedi e i trovatori nell'età della stampa e delle gazzette?». Certo, il Regaldi, traendosi per gioghi segue ora — passo passo — il corso del fiume dal nome femminile — che sa d'oro. Si conduce per le valli del Chiabertone da Bousson e Cesana ad Uzio, Esille, Susa; entra nel Convento del Moncenisio; visita il Chiostro della Noralesa; sosta alla fortezza di Brunetta; riprende per Bussoleno, Villarfochiardo, Borgone. Fa alti alle Chiuse e a S. Ambrogio; subisce il fascino della Sagra di S. Michele. Si commuove al salto della Bell'Alda, gusta le trote dei laghi di Avigliana e sale finalmente sul Musinè.

Ed ogni tratto di cammino, mutar di paesaggio, fermata per riprender lena è motivo di dotte dissertazioni, e piacevoli scorriere nei campi della tradizione e dell'arte: di argute dispute coi preposti parroci delle vecchie basiliche, di saporiti dialoghi coi «notabili» del luogo e con umili contadini.

Se fra Villarfochiardo e Borgone si imbatte — presso il ponte della Giacovera — nel masso ove la leggenda vuole che il disperato Orlando abbia spezzato la famosa Darindana, poiché vi lesse i nomi

di Angelica e Medoro, egli — il Regaldi — benedice «quella cara pagina del divino Ariosto, trasportata sulle rive della nostra Dora». Il villaggio delle Chiuse alle falde del Pirehiriano gli parla di Carlo magno, e del trionfo che concluse le sanguinose lotte di Longobardi e Franchi pel dominio d'Italia.

Nè vi manca la nota arguta. Chè, traversando un piccolo paese in giorno di fiera, si abbatte a un Tizio «il quale traeva a sé la moltitudine e raccomandava i suoi cerotti e rimedi buoni per tutti i mali del mondo; mentre, sul vicin prato, un potero cieco cantava le lodi di "non so quale Madonna e vera vera coroncina"». E annota: «Così ciascuno spacciava la sua merce sul mercato ed io scrivevo le mie pagine».

In un certo punto del Diario, l'Autore è colto da un pensiero malinconico: «A chi e a che servirà il traraglio del mio pensiero? A che logorarsi nervi cuore e cervello per ambizioni ed amori, per questo atomo di polvere che si chiama terra, in questo minuto del tempo che si chiama Vita?».

«Il mio è un lavoro capriccioso — peggio — inutile!...». Ma è un attimo. Quando il vecchio Poeta è alle soglie dell'Abbazia di S. Michele — gigantesca mole che sfida dalle superbe vestigia i secoli — onusta di Storia Sabauda e di poesia civile, vede «sorgere il sole dal Musinè e irradiare il vicino Monte Pelato, il Caprasio e la Valle di Rubiana». Onde, fra tanta varietà di luoghi «saluta, tutta sfavillante di luce la Dora Riparia che a vasti piani è dispensiera di vita».

No, no, vecchio aedo! Il tuo libro non è inutile. Appoggiato sul bastone che forse trovasti sulla rupe di Lèucade, da cui Saffo — sorella in destino della bell'Alda, spiccò il salto fatale — seguita pure il tuo cammino, come il cielo e l'incanto della natura ti guidano.

Se ai moderni itinerari, alle fredde guide turistiche che tu — certo troppo severo fino a parere ingiusto. — hai definito «razza oziosa di libri che ripete e non aggiunge» si potessero sostituire — per ogni nostra regione, città, paese, angolo di terra — libri ispirati e saggi come questo tuo dove la verità storica si ravviva d'idealità patria e la tradizione si nobilita di elementi fantastici. Oh, qual giovamento alla nostra coltura, e quale incentivo a meglio conoscere e far conoscere il nostro Paese!

GIUSEPPE SOAVI

## ILLUMINAZIONE MODERNA

Si è avuto in questi ultimi anni un notevole progresso nella tecnica della illuminazione.

I nuovi tipi di pavimentazione stradale usati su vasta scala e che emettono luce riflessa per lo più specularmente e quindi con quel senso di fastidio che ne deriva, il desiderio dei cittadini di vedere di notte le strade ben illuminate e con impianti razionali e ancora il volere apportare in questa notevole branca delle applicazioni dell'elettricità un'ondata di ritrovati moderni sono stati i moventi principali al progredire dei sistemi usati per l'illuminazione.

Mancava un libro di illuminazione aggiornato e completo, un libro che, oltre ad istruire, fosse per il tecnico un valido aiuto nell'esercizio della professione e questo libro ci è stato dato dall'ing. Peri.

L'opera si presenta organicamente compatta, utile e, per il professionista, indispensabile.

Uno dei pregi maggiori è quello di trovarvi subito, a portata di mano, quanto può costituire elemento di aiuto nella compilazione dei progetti di illuminazione sia stradale che di interni, specie per i numerosi esempi, per la descrizione di moderni apparecchi di illuminazione, vari tipi di lampade luminescenti e ad incandescenza, cabine, reti di distribuzione e per le tabelle che formano un vero prontuario.

Con più grande competenza il libro non poteva essere scritto. L'ing. Peri è da diversi anni capo del Servizio illuminazione pubblica del Municipio di Torino, da trent'anni si occupa di illuminazione e le sue pubblicazioni in merito sono largamente note.

Il libro consta di undici capitoli. Nei primi due l'Autore tratta le fondamenta della fotometria: grandezze fotometriche, unità di misura, radiazione della luce, ren-

dimento delle sorgenti luminose e fa uno studio dell'emissione di luce delle sorgenti primarie e secondarie e sua propagazione.

I tre successivi capitoli sono dedicati alle lampade ad arco (in aria e in tubo vuoto d'aria), in gas rarefatti (al neon, a vapore di sodio e a vapore di mercurio) e ad incandescenza.

Il progettista trova nei cap. VI e VII i vari metodi di calcolo di illuminazione sia stradale che di ambienti chiusi e numerosi dati pratici. Buona parte del cap. VI è riservato allo studio della illuminazione proveniente da superfici diffondenti, come sarebbe il soffitto di una camera illuminata a luce indiretta, oppure da speciali strutture in vetro opalino, a forma di tubi o di parallelepipedi, le quali si intonano all'architettura del locale costituendone quasi un'integrazione.

Nei cap. VIII e IX l'Autore passa in rassegna i vari tipi di fotometri da laboratorio e portatili e ne mostra il loro impiego. La sfera di Ulbricht, il fotometro Weber e quello a cella fotoelettrica che sono di uso corrente sono ampiamente descritti.

Le armature stradali e per l'illuminazione di interni occupano il X capitolo che riguarda pure la descrizione e l'impiego dei proiettori.

L'XI capitolo è dedicato agli impianti elettrici per l'illuminazione stradale in serie. Sono descritti circuiti, trasformatori regolatori a serie, le cabine e si insegna a calcolare il costo di impianto ed esercizio di impianti di illuminazione pubblica o di interni.

G. CHIARELLI

G. Peri U. Hoepli, 376 pag., 280 illustrazioni, XLVI tabelle di cui 2 fuori testo.